

AS ARCHEOLOGIE SPERIMENTALI

TEMI · METODI · RICERCHE

Numero 1 - Anno 2020



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Archeologie Sperimentali.
Temi, Metodi, Ricerche.

I

2020

Direttore Scientifico

Vincent Serneels

Direttore Editoriale

Chiara Lebole

Comitato Editoriale

Chiara Lebole, Luca Bartoni, Valeria Cobianchi, Lara Comis, Giorgio Di Gangi, Yuri Godino, Marco Romeo Pitone.

Comitato Scientifico

Lorenzo Appolonia, Andrea Augenti, Federico Barello, Riccardo Belcari, Rosa Boano, Enrico Borgogno Mondino, Mauro Paolo Buonincontri, Aurora Cagnana, Federico Cantini, Claudio Capelli, Fabio Cavulli, Lara Comis, Mauro Cortelazzo, Adele Coscarella, Annalisa Costa, Paola Croveri, Gianluca Cuniberti, Giorgio Di Gangi, Fulvio Fantino, Alessandro Fichera, Francesca Garanzini, Enrico Giannichedda, Yuri Godino, Silvia Guideri, Chiara Lebole, Cristina Lemorini, Nicolò Masturzo, Valeria Meirano, Alessandra Pecci, Marco Romeo Pitone, Francesco Rubat Borel, Marco Sannazzaro, Vincent Serneels, Fabrizio Sudano, Florian Téreygeol, Nicoletta Volante.

Archeologie Sperimentali. Temi, Metodi, Ricerche

Dipartimento di Studi Storici

Via S. Ottavio 20 – 10124 Torino

www.archeologiesperimentali.it

www.ojs.unito.it/index.php/archeologiesperimentali

redazione@archeologiesperimentali.it

Volume I 2020

Tutti i contributi sono sottoposti a *peer review*

© Diritti riservati agli Autori e agli Editori (informazioni sul sito)

Torino, settembre 2020

ISSN 2724-2501

In copertina: fibula in bronzo realizzata da Fabio Fazzini.

Elaborazione grafica *Studio Okapi*

Archeologie Sperimentali è una rivista scientifica digitale edita dall'Università di Torino e pubblicata con cadenza annuale. Nasce con l'intento di colmare il vuoto editoriale che caratterizza l'Archeologia Sperimentale italiana che, pur essendo riconosciuta come un valido strumento di conoscenza, non ha un luogo dedicato al dialogo tra l'archeologia, le scienze e la sperimentazione.

La rivista si rivolge alla comunità scientifica internazionale per accogliere contributi innovativi e originali che approfondiscono la conoscenza delle culture antiche attraverso l'utilizzo dei metodi sperimentali. In particolare, l'attenzione è rivolta alle esperienze che operano nel campo dell'Archeologia Sperimentale, dell'Archeologia della Produzione, della Storia delle Tecnologie, dell'Artigianato Storico e dell'Esperienzialità.

L'obiettivo è quello di diffondere l'adozione di approcci pratici, sperimentali e multidisciplinari allo studio del dato archeologico, promuovendo la ripresa del dibattito sui significati e sui metodi dell'Archeologia Sperimentale e creando un luogo di incontro tra ricercatori che operano all'interno di questo ambito. *Archeologie Sperimentali* aderisce alla "Dichiarazione di Berlino" promuovendo la diffusione *online* gratuita dei dati e favorendo la comunicazione e il dibattito scientifico; il progetto riconosce al lettore il diritto di accedere liberamente e gratuitamente ai risultati della ricerca scientifica.

È possibile pubblicare sia in inglese sia in italiano con l'obbligo di inserire un riassunto nella lingua non utilizzata nel contributo. La rivista *Archeologie Sperimentali* è connessa ai principali *repository* e *open libraries* internazionali. I contributi inviati al comitato redazionale sono valutati secondo il metodo della doppia *blind peer review*, avvalendosi di una rete internazionale di referenti specializzati.

Il dialogo tra studiosi è garantito, inoltre, dalle possibilità offerte dalla piattaforma informatica, grazie alla quale è possibile inserire contenuti multimediali allegati ai contributi; questa opportunità permette di integrare le informazioni con video e fotografie delle ricerche, consentendo, ad esempio, di presentare attività di scavo e di un laboratorio, fasi di protocollo sperimentale ed esperienze di artigianato e di etnoarcheologia.

Nota per gli Autori

Gli Autori possono proporre i loro contributi inviando il materiale a redazione@archeologiesperimentali.it

Indice dei contenuti

Editoriale

- “Fornire la pratica che sostiene la teoria”: una riflessione
sull’Archeologia Sperimentale 1**
Y. Godino, C. M. Lebole, G. Di Gangi

Saggi

- L’Archeologia Sperimentale di Alberto Carlo Blanc: appunti inediti di un
pioniere della Preistoria italiana 28**
F. Altamura

- Archeologia Sperimentale e alimentazione: il panorama italiano 36**
M. Indelicato

- Asce da lavoro, asce di prestigio, asce da combattimento. Ricerca e
attività sperimentale sulla lavorazione della pietra verde nella Preistoria 56**
D. Delcaro

- Sperimentazioni dei processi produttivi del ferro: primi dati dal
progetto di ricostruzione di Populonia 76**
G. Baratti, M. Briccola, M.S. Cammelli, M. Cominelli, A. Vandelli

- L’Archeologia Sperimentale e la metallurgia del bronzo in Italia: storia
degli studi e problematiche 100**
F. Fazzini

- Medioevo in corso. Archeologia Sperimentale alla Rocca di San Silvestro
(Campiglia Marittima – LI) 108**
G. A. Fichera

Schede

- Realizzazione di una punta ad alette e base concava foliata bifacciale
dell’età del Bronzo antico su supporto laminare 125**
P. Spinelli

- Vedere, Toccare, Ascoltare: il flauto di Pan del Museo di Scienze
Archeologiche e d’Arte dell’Università di Padova 134**
A. Menegazzi, S. Binotto

Realizzazione di una punta ad alette e base concava foliata bifacciale dell'età del Bronzo antico su supporto laminare

Autore: Piercarlo Spinelli*

*G.G.G. Gruppo Grotte Gavardo c/o Museo Archeologico della Valle Sabbia. E-mail: picospi@libero.it

Abstract

Il progetto ha l'obiettivo di ricostruire e documentare le singole fasi della catena produttiva di una punta bifacciale dell'età del Bronzo antico, utilizzando i metodi dell'Archeologia Sperimentale.

The project aims to reconstruct and document the individual production steps in bifacially shaped arrowhead production process of the Bronze Age, using the methods of Experimental Archeology.

Parole chiave: archeologia sperimentale, bronzo antico, selce bifacciale.

Materiale impiegato: Selce bionda lessinica

Utensili impiegati (fig. 1):

- Percussore tenero di corno di cervo;
- Compressore-scalpello in rame;
- Compressore-scalpello sottile in rame;
- Ciottolo abrasivo di arenaria;
- Morsetto in legno;
- Incudine in legno e pelle.

Fasi di lavorazione

L'osservazione e la comprensione del materiale di partenza, una scheggia di selce di dimensioni e forma adeguate, rappresenta la fase più delicata per determinare come intervenire per l'eliminazione del bulbo di percussione, della curvatura distale, degli eventuali difetti (fig. 2). Allo scopo di sfruttare al massimo la dimensione della scheggia è necessario individuare l'asse virtuale più consono su cui impostare il lavoro di realizzazione della punta.

1. Regolarizzazione della curvatura del supporto fino al raggiungimento della sua linearità assiale

Proseguendo lungo i bordi si procede ad asportare schegge piatte, prima con percussione diretta e percussore tenero

(fig. 3) e successivamente con percussione indiretta nei punti più critici come il bulbo¹, utilizzando uno scalpello di rame: in questo caso, è necessario serrare il supporto in un morsetto ligneo (fig. 5). Si predispongono piani di percussione, ove necessario, mediante ritocco erto. Si ottiene così un primo *preform* (figg. 6,7).

2. Regolarizzazione dei margini

Dopo aver raggiunto la linearità assiale della scheggia si procede alla sua regolarizzazione. Si inizia creando dei piani di percussione per mezzo di un ritocco erto lungo tutto il profilo del *preform* (fig. 4). Si procede poi a uniformare questi piani agendo con pietra abrasiva di arenaria, allo scopo di eliminare le imperfezioni (fig. 8). Si affila il profilo asportando materiale con percussione indiretta con scalpello di rame² (fig. 5). I colpi devono essere inferti con estrema precisione e regolarità di potenza, tenendo ben fermo il supporto per evitare rotture o asportazioni di dimensioni non volute che potrebbero compromettere il risultato finale. Si procede su entrambe le facce per ottenere una sezione più lenticolare possibile. Si ottiene, al termine di questa fase, un secondo *preform* (figg. 9,10).

3. *Asportazione di eventuali difetti* (ispessimenti, fratture a gradino, ecc.): ciò avviene mediante percussione indiretta con scalpello di rame (fig. 5).

4. Messa in forma del supporto

A questo punto vanno scelte le simmetrie precise della punta per realizzare una forma geometrica.

Dopo aver regolarizzato i margini con ciottolo abrasivo di arenaria (fig. 11) si esegue un ritocco erto marginale (fig. 4); successivamente, con compressore di rame, si mette in forma il supporto. Si procede al distacco seriale di schegge piatte mediante compressore di rame esercitando la dovuta pressione appoggiando il supporto su un'incudine di legno (fig. 12). Si esegue l'operazione sia per la faccia ventrale che per la dorsale.

5. Realizzazione delle alette e incavo

Appoggiando alternativamente i profili laterali del *preform* sull'incudine di legno con un'inclinazione tra i 60° e 80° con il compressore di rame si procede a impostare la punta e la base concava. Si realizza in tal modo il terzo e ultimo *preform* (fig. 13).

6. Ritocco finale

Mediante compressore in rame finemente affilato si procede all'asportazione finale di lamelle regolari su entrambe le facce lungo i bordi laterali e la base concava (fig. 13). Questo ritocco conferisce l'affilatura marginale e la simmetria della punta (fig. 14).

Particolare attenzione necessita la realizzazione della base concava che deve avere caratteristiche di sicura adattabilità allo scasso da operare sull'asta della freccia.

¹ La necessità di asportare in modo assiale rispetto al piccolo supporto, lamelle piatte per l'eliminazione del bulbo presuppone una notevole potenza da applicarsi e l'impossibilità conseguente di appoggiare la sottile punta su di un'incudine senza incorrere in una inevitabile frattura, per cui risulta necessario serrare la scheggia in morsetto e agire con percussione indiretta.

² Tale intervento risulta necessario e sostitutivo della percussione diretta con percussore tenero o pressione quando si deve agire su supporti di piccole dimensioni.



Figura 1: Utensili impiegati.



Figura 2: Studio del supporto di partenza.



Figura 3: Percussione diretta con percussore tenero in corno di cervo.



Figura 4: Ritocco diretto a pressione con compressore in rame.



Figura 5: Percussione indiretta con percussore di rame.

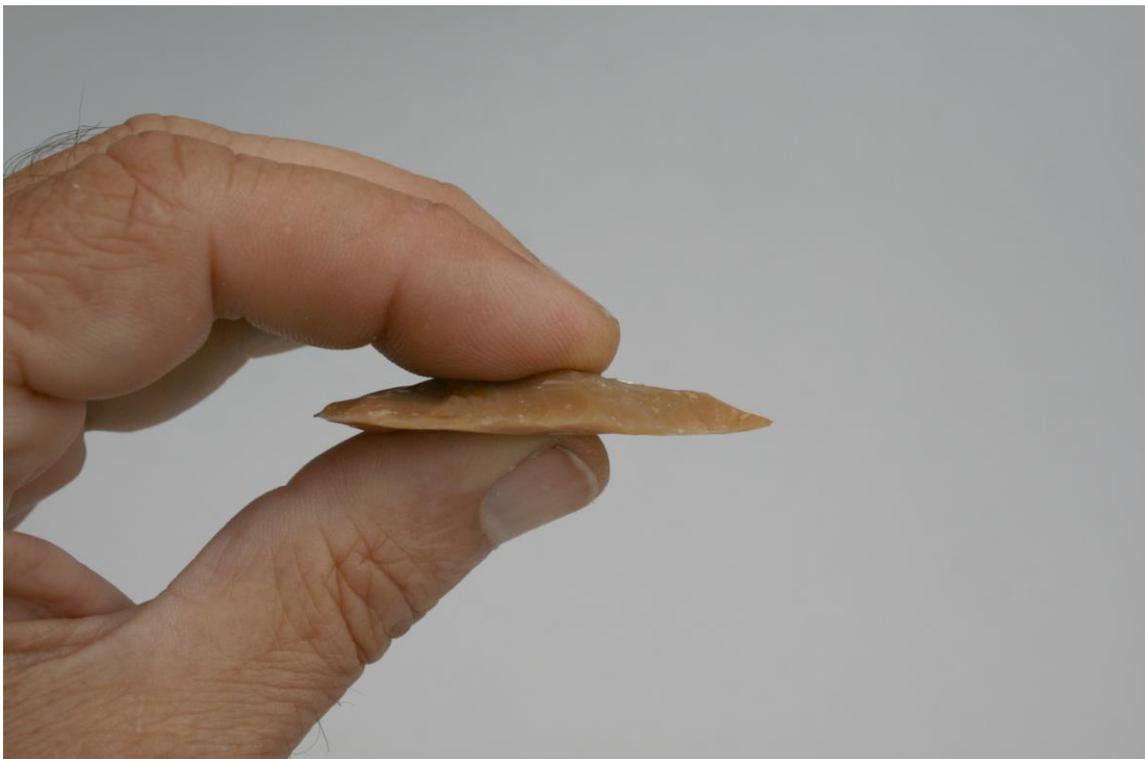


Figura 6: Vista del profilo laterale del primo preform.



Figura 7: Vista della faccia ventrale del primo preform.



Figura 8: Levigatura con pietra arenaria.

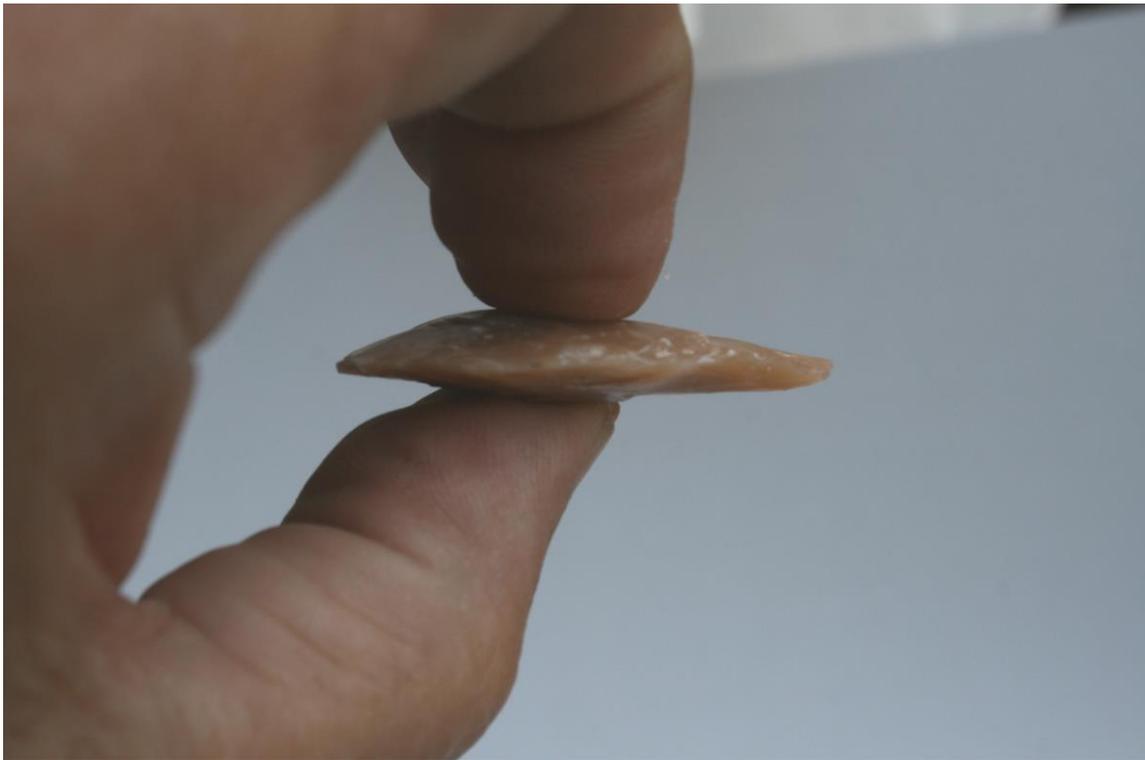


Figura 9: Vista del profilo laterale del secondo preform.



Figura 10: Vista della superficie piana del secondo preform.



Figura 11: Levigatura con pietra arenaria.



Figura 12: Ritocco a pressione.



Figura 13: Terzo preform.



Figura 14: Punta realizzata.